

Il 3 ottobre a Berlino contro la giornata dell'unità tedesca!

In occasione del 3 ottobre, “Giornata dell’unità tedesca” (cioè l’annessione attuata dalla RFT di cinque “nuovi stati federali”), ci sono state diverse azioni a Berlino. Con lo slogan “Germania incendiaria” si è svolta nella capitale una vasta manifestazione contro l’ebbrezza per l’unità, decantata alla vigilia dalla città di Berlino come “la festa più grande dell’anno”. Sono state compiute varie azioni come il sabotaggio della campagna pubblicitaria per i festeggiamenti o *murales* con lo slogan “morte all’imperialismo tedesco” da attivisti maoisti alla stazione ferroviaria di Kaulsdorf nord.

Nell’appello della manifestazione è stato sottolineato fra l’altro il ruolo dell’imperialismo tedesco:

La Germania è il terzo maggiore esportatore di armi e ha quindi la responsabilità della povertà globale, della guerra e pertanto delle cause della fuga. Per coloro che, malgrado ogni resistenza, sono riusciti a realizzare la loro fuga nel “cuore dell’Europa”, qui si prospetta il rimpatrio o il pestaggio a morte in strada dai nazisti. Il resto dei profughi muore nel Mediterraneo – dal 2014 se ne contano complessivamente almeno 16.346.

Non c’è ragione per festeggiare. Siano essi guerrafondai in Turchia e Kurdistan, complici della politica di esclusione della UE o responsabili della povertà e del regresso sociale: la Germania è incendiaria! Qui e sempre più spesso nel mondo!

La manifestazione si è caratterizzata per una presenza ad ampio spettro, dagli antimperialisti, comunisti, antifascisti, femministe agli anarchici, fino agli anti-tedeschi e anti-nazionali. Gli sbirri erano sul posto, schierati con un grande contingente e hanno fra l’altro cercato anzitutto di impedire che la manifestazione partisse. Attivisti rivoluzionari vi hanno partecipato portando una bandiera con falce e martello lanciando forti slogan come “Fianco a fianco contro il fascismo!” e “Onda su onda, colpo su colpo contro imperialismo e patriarcato” ripresi da vasti settori dei manifestanti.

scritto da ceer

6 ottobre 2018